

**4**

**2014**

# LA VOCE

**DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE**

TASSA PAGATA  
TAX PAID  
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO  
CERRETO SANNITA (BN)

Luglio - Agosto  
Anno 85 - N° 4



«Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te» (Mt 11, 25s).

La «pietà popolare, cioè religione del popolo», va accolta, onorata e purificata, dove è necessario, perché «nell'essenziale è un insieme di valori che con saggezza cristiana risponde ai grandi interrogativi dell'esistenza [...]. Unisce in modo creativo il divino e l'umano, Cristo e Maria, lo spirito e il corpo» (CCC n. 1676). Secondo Paolo VI «la religiosità popolare ha certamente i suoi limiti [...], ma se è ben orientata, è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede» (EN, 48). Nel periodo di calura ci troviamo immersi nelle feste popolari. Ogni paese conserva la sua particolare tradizione. Qui al santuario ogni 2 luglio osservo una scena commovente: dalle quattro del mattino fino alle ore più calde arrivano pellegrini partiti a piedi da lontano. La maggior parte si sono alzati poco dopo mezzanotte o almeno da più ore prima dell'arrivo: scalzi, impolverati, affaticati, sudati, digiuni e felici. Alcuni vengono a gruppi, altri isolati. Cantano, pregano, vociferano. Si percepisce la loro grande fede nel vedere la Statua di Maria SS. e del Bambino, occhi negli occhi, guardare ed essere guardati, come per dire: «io oggi sono qui, non potevo mancare!». Poi comincia la fila per confessarsi e partecipare alla santa Messa nella piccola chiesa. Nessuno si lamenta, tutti mostrano fervore e grande pazienza. So che molti di loro, eccetto quando è domenica, devono ritornare in fretta, chi in ufficio, chi al lavoro, chi ad accudire la famiglia. Penso allora alla fede di Maria. Anche Lei non dubitò alla Parola salvifica dell'angelo. Era sveglia, non sognava, ma credeva. Ecco perché lo Spirito, al termine del suo lungo viaggio, con le labbra di Elisabetta l'accoglie con queste parole: «Beata colei che ha creduto nel compimento delle parole del Signore!». La pura fede di Maria contagia i suoi devoti e quelli che si fidano di Gesù suo Figlio. Egli, definitiva Parola del Padre, ha ammonito tutti noi: «Credete in Dio e credete anche in me!» (Gv 14, 1). Chi crede si salva, chi non crede si autocondanna.

Fr. Mariano Parente

## SOMMARIO

Visita di Maria SS. a Elisabetta	3
In Maria con Maria	5
A Cristo per Maria	6
Bimbi in Santo	6
Matrimoni al Santuario	7
Chiesa significa essere popolo di Dio	8
Uomini coraggiosi e Santi	9
Festa della Madonna delle Grazie 2014	10
Sotto la protezione di Maria	11
Fotocronaca dal Santuario	12
Breve corrispondenza	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

\* Si dichiara che il trattamento dei dati personali è conforme al D. Lgs 196/2003.

## AVVISO PER I BENEFATTORI ALL'ESTERO

L'assegno o il bonifico bancario che viene inviato al Santuario Maria SS. delle Grazie di Cerreto Sannita deve essere intestato così:  
**CAPPUCCINI PROV. NAPOLI**  
altrimenti troviamo difficoltà a riscuoterlo a causa di regole bancarie molto rigide.  
Grazie della collaborazione.

## LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 85°

Direzione e Amministrazione:

**Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332**  
**www.santuariodellegrazie.it** **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

**Conto Corrente Postale n° 98534118**

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie  
Cerreto Sannita**

Per offerte via Internet dall'Estero e dall'Italia:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita

**BANCOPOSTA IBAN**

**IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118**

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

## Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

**Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

**caudiprint**  
S.R.L.  
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

# VISITA DI MARIA SS. A ELISABETTA

## «Ascolto, Decisione, Azione»

Vorrei meditare con voi questo mistero che mostra come Maria affronta il cammino della sua vita, con grande realismo, umanità, concretezza. Tre parole sintetizzano l'atteggiamento di Maria: ascolto, decisione, azione. Parole che indicano una strada anche per noi di fronte a ciò che ci chiede il Signore nella vita. Ascolto, decisione, azione.

**Ascolto.** Da dove nasce il gesto di Maria di andare dalla parente Elisabetta? Da una parola dell'Angelo di Dio: «Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio». Maria sa ascoltare Dio. Attenzione: non è un semplice «udire», un udire superficiale, ma è l'«ascolto» fatto di attenzione, di accoglienza, di disponibilità verso Dio. Non è il modo distratto con cui a volte noi ci mettiamo di fronte al Signore o agli altri: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente. Maria è attenta a Dio, ascolta Dio. Ma Maria ascolta anche i fatti, legge cioè gli eventi della sua vita, è attenta alla realtà concreta e non si ferma alla superficie, ma va nel profondo, per coglierne il significato. La parente Elisabetta, che è già anziana, aspetta un figlio: questo è il fatto. Ma Maria è attenta al significato, lo sa cogliere: «Nulla è impossibile a Dio». Questo vale anche nella nostra vita: ascolto di Dio che ci parla, e ascolto anche della realtà quotidiana, attenzione alle persone, ai fatti perché il Signore è alla porta della nostra vita e bussava in molti modi, pone segni nel nostro cammino; a noi dà la capacità di vederli. Maria è la madre dell'ascolto, ascolto attento di Dio e ascolto altrettanto attento degli avvenimenti della vita.

La seconda parola: **decisione.** Maria non vive «di fretta», con affanno, ma, come sottolinea san Luca, «meditava tutte queste cose nel suo cuore». E anche nel momento decisivo della



Annunciazione dell'Angelo, Ella chiede: «Come avverrà questo?». Ma non si ferma neppure al momento della riflessione; fa un passo avanti: decide. Non vive di fretta, ma solo quando è necessario «va in fretta. Maria non si lascia trascinare dagli eventi, non evita la fatica della decisione. E questo avviene sia nella scelta fondamentale che cambierà la sua vita: «Eccomi sono la serva del Signore!», sia nelle scelte più quotidiane, ma ricche an-

ch'esse di significato. Mi viene in mente l'episodio delle nozze di Cana: anche qui si vede il realismo, l'umanità, la concretezza di Maria, che è attenta ai fatti, ai problemi; vede e comprende la difficoltà di quei due giovani sposi ai quali viene a mancare il vino della festa, riflette e sa che Gesù può fare qualcosa, e decide di rivolgersi al Figlio perché intervenga: «Non hanno più vino». Decide. Nella vita è difficile prendere decisioni, spesso tendiamo

a rimandarle, a lasciare che altri decidano al nostro posto, spesso preferiamo lasciarci trascinare dagli eventi, seguire la moda del momento; a volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio o ci pare troppo difficile perché vuol dire andare controcorrente. Maria nell'Annunciazione, nella Visitazione, alle nozze di Cana va controcorrente, Maria va controcorrente; si pone in ascolto di Dio, riflette e cerca di comprendere la realtà, e decide di affidarsi totalmente a Dio, decide di visitare, pur essendo incinta, l'anziana parente, decide di affidarsi al Figlio con insistenza per salvare la gioia delle nozze.

La terza parola: **azione**. Maria si mise in viaggio e «andò in fretta» (Lc 1,39). Nonostante le difficoltà, le critiche che avrà ricevuto per la sua decisione di partire, non si ferma davanti a niente. E qui parte «in fretta». Nella preghiera, davanti a Dio che parla, nel riflettere e meditare sui fatti della sua vita, Maria non ha fretta, non si lascia prendere dal momento, non si lascia

trascinare dagli eventi. Ma quando ha chiaro che cosa Dio le chiede, ciò che deve fare, non indugia, non ritarda, ma va «in fretta». Sant'Ambrogio commenta: «La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze». L'agire di Maria è una conseguenza della sua obbedienza alle parole dell'Angelo, ma unita alla carità: va da Elisabetta per rendersi utile; e in questo uscire dalla sua casa, da se stessa, per amore, porta quanto ha di più prezioso: Gesù; porta il Figlio.

A volte, anche noi ci fermiamo all'ascolto, alla riflessione su ciò che dovremmo fare, forse abbiamo anche chiara la decisione che dobbiamo prendere, ma non facciamo il passaggio all'azione. E soprattutto non mettiamo in gioco noi stessi muovendoci «in fretta» verso gli altri per portare loro il nostro aiuto, la nostra comprensione, la nostra carità; per portare anche noi, come Maria, ciò che abbiamo di più prezioso e che abbiamo ricevuto, Gesù e il suo Vangelo, con la parola e soprattutto con la testimonianza concreta

del nostro agire.

Maria, la donna dell'ascolto, della decisione, dell'azione

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano «in fretta» verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen (31/V/2013).

**Papa FRANCESCO**



Esposito Antonio e Anna Guarino nel 50° anniversario di matrimonio con familiari (Cerreto)

# In Maria e con Maria

## LOTTA - RISURREZIONE - SPERANZA

Al termine della Costituzione sulla Chiesa, il Concilio Vaticano II ci ha lasciato una meditazione bellissima su Maria Santissima. Ricordo soltanto le espressioni che si riferiscono al mistero che celebriamo il 15 agosto di ogni anno. La prima è questa: «L'immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste col suo corpo e la sua anima, e dal Signore esaltata come la regina dell'universo» (n. 59). E poi, verso la fine, vi è quest'altra: «La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come segno di sicura speranza e di consolazione per il Popolo di Dio in cammino, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (n. 68). [...].

Possiamo concentrarci su tre parole-chiave: lotta, risurrezione, speranza.

Il brano dell'Apocalisse presenta **la visione della lotta tra la donna e il drago**. La figura della donna, che rappresenta la Chiesa, è da una parte gloriosa, trionfante, e dall'altra ancora in travaglio. Così in effetti è la Chiesa: se in Cielo è già associata alla gloria del suo Signore, nella storia vive continuamente le prove e le sfide che comporta il conflitto tra Dio e il maligno, il nemico di sempre. E in questa lotta che i discepoli di Gesù devono affrontare - noi tutti, noi, tutti i discepoli di Gesù dobbiamo affrontare questa lotta - Maria non li lascia soli; la Madre di Cristo e della Chiesa è sempre con noi. Sempre, cammina con noi, è con

noi. Anche Maria, in un certo senso, condivide questa duplice condizione. Lei, naturalmente, è ormai una volta per sempre entrata nella gloria del Cielo. Ma questo non significa che sia lontana, che sia staccata da noi; anzi, Maria ci accompagna, lotta con noi, sostiene i cristiani nel combattimento contro le forze del male. La preghiera con Maria, in particolare il rosario. Ecco, la preghiera con Maria, in particolare il rosario ha anche questa dimensione «agonistica», cioè di lotta, una preghiera che sostiene nella battaglia contro il maligno e i suoi complici. Anche il rosario ci sostiene nella battaglia.

L'apostolo Paolo, scrivendo ai Corinzi, insiste sul fatto che essere cristiani significa credere che **Cristo è veramente risorto dai morti**. Tutta la nostra fede si basa su questa verità fondamentale che non è un'idea ma un evento. E anche il mistero dell'Assunzione di Maria in corpo e anima è tutto inscritto nella risurrezione di Cristo. L'umanità della Madre è stata «attratta» dal Figlio nel suo passaggio attraverso la morte. Gesù è entrato una volta per sempre nella vita eterna con tutta la sua umanità, quella che aveva preso da Maria; così lei, la Madre, che Lo ha seguito fedelmente per tutta la vita, Lo ha seguito con il cuore, è entrata con Lui nella vita eterna, che chiamiamo anche cielo, paradiso, casa del Padre. Anche Maria ha conosciuto il martirio della croce: il martirio del suo cuore, il martirio dell'anima. Lei ha sofferto tanto, nel suo cuore, mentre Gesù soffriva sulla croce. La Passione del Figlio l'ha vissuta fino in fondo nell'anima. E' stata pienamente unita a Lui nella morte, e per questo le è

stato dato il dono della risurrezione. Cristo è la primizia dei risorti, e Maria è la primizia dei redenti, la prima di «quelli che sono di Cristo». E' nostra Madre, ma anche possiamo dire è la nostra rappresentante, è la nostra sorella, la nostra prima sorella, è la prima dei redenti che è arrivata in Cielo.

Il Vangelo ci suggerisce la terza parola: speranza. **Speranza è la virtù** di chi, sperimentando il conflitto, la lotta quotidiana tra la vita e la morte, tra il bene e il male, crede nella risurrezione di Cristo, nella vittoria dell'Amore. Conosciamo il canto di Maria, il Magnificat: è il cantico della speranza, è il cantico del Popolo di Dio in cammino nella storia. E' il cantico di tanti santi e sante, alcuni noti, altri, moltissimi, ignoti, ma ben conosciuti a Dio: mamme, papà, catechisti, missionari, preti, suore, giovani, anche bambini, nonni, nonne: questi hanno affrontato la lotta della vita portando nel cuore la speranza dei piccoli e degli umili. Maria dice: «L'anima mia magnifica il Signore». Anche oggi canta questo la Chiesa e lo canta in ogni parte del mondo. Questo cantico è particolarmente intenso là dove il Corpo di Cristo patisce oggi la Passione. Dove c'è la Croce, per noi cristiani c'è la speranza, sempre. Se non c'è la speranza, noi non siamo cristiani. Per questo a me piace dire: non lasciatevi rubare la speranza. Che non ci rubino la speranza, perché questa forza è una grazia, un dono di Dio che ci porta avanti guardando il Cielo. E Maria è sempre lì, vicina a queste comunità, a questi nostri fratelli, cammina con loro, soffre con loro, e canta con loro il Magnificat della speranza (15/VIII/2013).

Perfetta rinnovazione delle promesse battesimali

# A Cristo per Maria

Nel secolo XX e inizio del XXI nella Chiesa cattolica si sono praticate varie forme di consacrazione mariana, ricorrendo a molteplici metodi e terminologie. Pur nella loro diversità verbale, esse sono complementari tra loro. Tutte trovano il loro fondamento biblico-liturgico in Gv 19,26-27. Il duplice gesto di Gesù morente sulla croce - affidamento di Giovanni alla Madre e della Madre a Giovanni - è interpretato come:

a) consacrazione al Cuore immaco-

lato di Maria: si richiama alla consacrazione del genere umano al Sacro Cuore di Gesù a opera di Leone XIII nel 1899 e al messaggio delle apparizioni di Fatima;

b) consacrazione all'Immacolata proposta da san Massimiliano Maria Kolbe (+1941) come appartenenza a Dio mediante l'immedesimazione con l'Immacolata;

c) affidamento alla Vergine secondo la liturgia e il magistero pontificio, rilevato soprattutto da Giovanni Paolo II;

d) espressione e mezzo di rinnovazione delle promesse battesimali conforme alla tradizione ecclesiale; consacrazione insegnata con rigore teologico ed efficace strategia pastorale dall'ardente apostolo della Vergine: san Luigi Maria di Montfort che addita la Madre del Signore quale formatrice degli «apostoli degli ultimi tempi» e dei candidati alla santità.

In tutte queste forme di consacrazione si vuole indicare che per vivere la vocazione battesimale di morte e risurrezione con Cristo, sostenuti dalla presenza materna della Vergine, è bene, come l'apostolo Giovanni, accogliere Maria e consegnarsi a lei filialmente. Introdurla «in tutto lo spazio della propria vita interiore», come auspica Giovanni Paolo II, è risposta al testamento di amore di Cristo, che ha affidato tutti i credenti alla propria Madre, educatrice della fede, della carità e della perfetta unione con lui, «maestra di vita spirituale» e colei che riproduce «nei figli i lineamenti spirituali del Figlio primogenito». Oggi si parla di «affidamento a Maria». «Consacrazione» o «affidamento»? De Fiores sembra preferire il termine «affidamento» e, rifacendosi a Giovanni Paolo II, afferma: «La spinta decisiva a favore dell'affidamento è data

dall'enciclica *Redemptoris Mater*, pubblicata in occasione dell'Anno mariano (1987). Infatti, nel descrivere la dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo (n. 45), l'enciclica evita l'espressione consacrazione a Maria ed esprime la accoglienza di Maria da parte del discepolo particolarmente con il termine «affidamento».

All'inizio del 1700 san Luigi di Montfort accetta e approfondisce con apporto personale la consacrazione mariana quale via privilegiata e perfetta per la rinnovazione delle promesse battesimali. Pur avendo attinto da vari suoi predecessori, Montfort, sostenuto da un preciso contesto cristologico e sacramentale, perviene alla identificazione tra consacrazione a Cristo in Maria e voti battesimali, grazie anche alla riscoperta della vocazione universale alla santità. Su questo sfondo teologico del Montfort, Giovanni Paolo II puntualizza: «Mi è caro ricordare, tra i tanti testimoni e maestri di spiritualità, la figura di san Luigi Maria de Montfort (+1716), il quale proponeva ai cristiani la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali». I testi di riferimento del Montfort sono principalmente: «Questa consacrazione alla santissima Vergine e a Gesù Cristo per le mani di lei, non è altro che una perfetta rinnovazione dei voti e promesse del battesimo».

Questa consacrazione cristocentrica: «A Cristo per Maria» - che ha il pregio di innestarsi sulla consacrazione battesimale e domanda di essere vissuta alla luce del battesimo - esplicita in modo eloquente un'indicazione del rito stesso del battesimo, che suggerisce al termine della celebrazione la possibilità di portare il neobattezzato davanti all'altare o all'icona della Ver-

## CONSACRATI ALLA MADONNA

### *Bimbi in Santo*

**Siero Luca**

(26/II/2006)

di Angelo e Sosa Raucci  
(Valle di Maddaloni)

**Grazioli Gregorio**

(27/V/2012)

di Mario e Angela Palmiero  
(Orta di Atella)

**Iovino Maria Greta**

(26/X/2010)

di Vincenzo  
e Raffaella De Rosa  
(Arzano)

**Ciarlo Mariapia**

(26/IX/2013)

di Mario e Carmela (Cerreto)

**Pelosi Emanuele**

(27/V/2013)

di Antonio e Lucia Romina  
(Cerreto)

**Riccitelli Francesca**

(22/XI/2013)

di Pasquale e Rosa Di Palma  
(Faicchio)

gine, per porlo sotto la sua materna protezione. «Il termine consacrazione, dalle profonde radici culturali, sottende, in riferimento alle persone, l'idea di totalità e di perpetuità nel dono di sé al Signore». Ogni forma di consacrazione mariana «richiede una adesione personale, libera e maturata in una riflessione che, partendo da una corretta valutazione della primaria e fondamentale consacrazione battesimale, giunga a un'esatta comprensione del significato teologico della consacrazione a Maria».

La consacrazione proposta dal Montfort è in linea altresì con la tradizione liturgico-mariana. In una pre-

ghiera alla Madre del Signore, risalente all'XI secolo, si avverte un chiaro riferimento alla consacrazione mariana radicata sulle promesse battesimali: «Ricordati, Signora, che nel battesimo sono stato consacrato al Signore e ho professato con la mia bocca il nome cristiano. Purtroppo non ho osservato quanto ho promesso. Tuttavia sono stato affidato e consegnato a te dal mio Signore Dio vivo e vero. Tu, salva colui che ti è stato consegnato e custodisci colui che ti è stato affidato». Non di meno risponde al magistero del Concilio di Trento (1545-63), che domandava di porre il battesimo al centro della predicazione ecclesiale, dei ritiri

annuali e della preghiera. Il sacerdote Montfort nelle missioni popolari chiedeva ai fedeli la rinnovazione delle promesse battesimali, quale «contratto d'alleanza con Dio», i quali poi recitavano: «Mi dono interamente a Gesù Cristo per le mani di Maria per portare la mia croce tutti i giorni della mia vita». La formula di questa alleanza era fatta firmare da quanti sapevano scrivere, ma tutti dovevano impegnarsi nella pratica frequente della confessione e della comunione. La consacrazione monfortana, ossia la perfetta consacrazione a Gesù per le mani di Maria, è accettata dalla Chiesa soprattutto a partire dal 1842, anno della scoperta del Trattato della vera devozione. Giovanni Paolo II l'ha fatta propria in modo solenne in un documento ufficiale del suo magistero e l'ha proposta a tutti i battezzati, in quanto è in sintonia con la consacrazione battesimale.

**Sergio Gaspari**



Pasquale Rubbo e Pasqualina Masella nel 60° anniversario di matrimonio (Inghilterra)



Ricciotti Deborah nel giorno della laurea festeggiata dai nonni (San Lorenzello)

## **Matrimoni al Santuario**

**Di Francesco Tonino**  
di Ruviano  
e **Manuela De Tata**  
di Benevento  
(11/V/2014)

**50° di matrimonio**

**Morone Luigi**  
e **Maria Sarracochiello**  
di Guardia  
(27/IV/2014)

**Marena Aldo**  
e **Rita Pelosi**  
di San Lorenzello  
(14/VI/2014)

**25° di matrimonio**

**Sabatino Giuliano**  
e **Silvia Oliva**  
di Castelpagnano  
(27/IV/2014)

**Giordano Vincenzo**  
e **Silvana Votto**  
di Cerreto  
(3/VI/2014)

**Lavorgna Pasquale**  
e **Anna Maria Votto**  
di San Lorenzello  
(8/VI/2014)

# «CHIESA SIGNIFICA ESSERE POPOLO DI DIO»

La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé. Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. La Chiesa è inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio. Essa, mediante la sua azione evangelizzatrice, collabora come strumento della grazia divina che opera incessantemente al di là di ogni possibile supervisione. Lo esprimeva Benedetto XVI aprendo le riflessioni del Sinodo: «È importante sempre sapere che la prima parola, l'iniziativa vera, l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire - con Lui e in Lui - evangelizzatori». Il principio del *primato della grazia* dev'essere un faro che illumina costantemente le nostre riflessioni sulla evangelizzazione.

Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di *élite*. Gesù dice: «Andate e fate discepoli tutti i popoli». San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa «non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù». Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!

Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere

il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

Questo Popolo di Dio si incarna nei popoli della Terra, ciascuno dei quali ha la propria cultura. La nozione di cultura è uno strumento prezioso per comprendere le diverse espressioni della vita cristiana presenti nel Popolo di Dio. Si tratta dello stile di vita di una determinata società, del modo peculiare che hanno i suoi membri di relazionarsi tra loro, con le altre creature e con Dio. Intesa così, la cultura comprende la totalità della vita di un popolo. Ogni popolo, nel suo divenire storico, sviluppa la propria cultura con legittima autonomia. Ciò si deve al fatto che la persona umana, «di natura sua ha assolutamente bisogno d'una vita sociale» ed è sempre riferita alla società, dove vive un modo concreto di rapportarsi alla realtà. L'essere umano è sempre culturalmente situato: «natura e cultura sono quanto mai strettamente connesse». La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve.

In questi due millenni di cristianesimo, innumerevoli popoli hanno ricevuto la grazia della fede, l'hanno fatta fiorire nella loro vita quotidiana e l'hanno trasmessa secondo le modalità culturali loro proprie. Quando una comunità accoglie l'annuncio della salvezza, lo Spirito Santo ne feconda la cultura con la forza trasformante del Vangelo. In modo che, come possiamo vedere nella storia della Chiesa, il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale, bensì, «restando pienamente se stesso, nella totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, esso porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato». Nei diversi popoli che sperimentano il dono di Dio secondo la propria cultura, la Chiesa esprime la sua autentica cat-

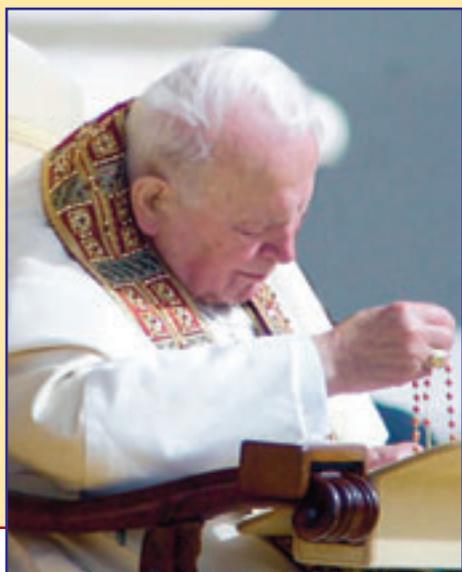
olicità e mostra «la bellezza di questo volto pluriforme». Nelle espressioni cristiane di un popolo evangelizzato, lo Spirito Santo abbellisce la Chiesa, mostrandole nuovi aspetti della Rivelazione e regalando un nuovo volto.

Nell'inculturazione, la Chiesa «introduce i popoli con le loro culture nella sua stessa comunità», perché «i valori e le forme positivi» che ogni cultura propone «arricchiscono la maniera in cui il Vangelo è annunciato, compreso e vissuto». In tal modo «la Chiesa, assumendo i valori delle differenti culture, diventa la sposa che si adorna con i suoi gioielli».

Se ben intesa, la diversità culturale non minaccia l'unità della Chiesa. È lo Spirito Santo, inviato dal Padre e dal Figlio, che trasforma i nostri cuori e ci rende capaci di entrare nella comunione perfetta della Santissima Trinità, dove ogni cosa trova la sua unità. Egli costruisce la comunione e l'armonia del Popolo di Dio.

Lo stesso Spirito Santo è l'armonia, così come è il vincolo d'amore tra il Padre e il Figlio. Egli è Colui che suscita una molteplice e varia ricchezza di doni e al tempo stesso costruisce un'unità che non è mai uniformità ma multiforme armonia che attrae. L'evangelizzazione riconosce gioiosamente queste molteplici ricchezze che lo Spirito genera nella Chiesa. Non farebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare ad un cristianesimo monoculturale e monocorde. Sebbene sia vero che alcune culture sono state strettamente legate alla predicazione del Vangelo e allo sviluppo di un pensiero cristiano, il messaggio rivelato non si identifica con nessuna di esse e possiede un contenuto transculturale. Perciò, nell'evangelizzazione di nuove culture o di culture che non hanno accolto la predicazione cristiana, non è indispensabile imporre una determinata forma culturale, per quanto bella e antica, insieme con la proposta evangelica. Il messaggio che annunciamo presenta sempre un qualche rivestimento culturale, però a volte nella Chiesa cadiamo nella vanitosa sacralizzazione della propria cultura, e con ciò possiamo mostrare più fanatismo che autentico fervore evangelizzatore (EG 112-117).

# SAN GIOVANNI PAOLO II E SAN GIOVANNI XXIII



## UOMINI CORAGGIOSI E SANTI



Le piaghe di Gesù sono scandalo per la fede, ma sono anche la verifica della fede. Per questo nel corpo di Cristo risorto le piaghe non scompaiono, rimangono, perché quelle piaghe sono il segno permanente dell'amore di Dio per noi, e sono indispensabili per credere in Dio. Non per credere che Dio esiste, ma per credere che Dio è amore, misericordia, fedeltà. San Pietro, riprendendo Isaia, scrive ai cristiani: «Dalle sue piaghe siete stati guariti». San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello, perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia.

Sono stati sacerdoti, e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciute le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria.

In questi due uomini contemplativi delle piaghe di Cristo e testimoni della sua misericordia dimorava «una speranza viva», insieme con una «gioia indicibile e gloriosa». La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai suoi discepoli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. La speranza e la gioia pasquali, passate attraverso il crogiolo della spogliazione, dello svuotamento, della vicinanza ai peccatori fino all'estremo, fino alla nausea per l'amarrezza di quel calice.

Queste sono la speranza e la gioia che i due santi Papi hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e a loro volta

hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza. Questa speranza e questa gioia si respiravano nella prima comunità dei credenti, a Gerusalemme, di cui parlano gli Atti degli Apostoli. E' una comunità in cui si vive l'essenziale del Vangelo, vale a dire l'amore, la misericordia, in semplicità e fraternità.

E questa è l'immagine di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli. Non dimentichiamo che sono proprio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa.

Nella convocazione del Concilio san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il Papa della docilità allo Spirito Santo.

In questo servizio al Popolo di Dio, san Giovanni Paolo II è stato il Papa della famiglia. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene.

Che entrambi questi nuovi santi Pastori del Popolo di Dio intercedano per la Chiesa affinché, durante questi due anni di cammino sinodale, sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia. Che entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama (27/IV/2014).



SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE di CERRETO SANNITA

# Festa della Madonna delle Grazie 2014

Patrona della Diocesi di Cerreto - Telesse - S. Agata dei Goti

«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente: Santo è il suo Nome!». Pregando nella casa di Elisabetta, la Madre delle Grazie invita anche noi a contemplare le meraviglie dell'amore di Dio, pur nelle difficoltà quotidiane, e a santificare il suo Nome con una robusta vita di fede. O Maria, aiutaci a respirare la viva presenza di Gesù anche in questi tempi di crisi economica e morale. Al tuo cuore di Mamma affidiamo il dramma delle molte famiglie senza lavoro e di tante persone senza Dio.

## PROGRAMMA RELIGIOSO

23 giugno - 1° luglio 2014 novena in onore della Madonna delle Grazie

Ogni giorno santa Messa ore 7,15; ore 18,00: Rosario, Novena e s. Messa con omelia di Fr. Luigi Di Palma ofmcap

- 22 domenica Sante Messe: ore 8,30 - 10,30 - 18,30
- 23 lunedì pellegrini di Castelvevone e di Auduni
- 24 martedì pellegrini di San Salvatore
- 25 mercoledì pellegrini di Faicchio
- 26 giovedì pellegrini di Massa di Faicchio
- 27 venerdì pellegrini San Lorenzello con il coro parrocchiale
- 28 sabato pellegrini del gruppo di preghiera "San Pio" di Amorosi
- 29 domenica Sante Messe: ore 8,30 - 10,30 - 18,30
- 30 lunedì pellegrini di Telesse Terme
- 1° martedì pellegrini di Gioia Sannitica con il coro parrocchiale

### NOVENA DEI RAGAZZI

Anche quest'anno vogliamo vivere con i Ragazzi e i Giovani delle nostre Comunità Parrocchiali un momento particolare di preghiera e di gioia davanti alla Mamma delle Grazie ogni giorno dalle 10,00 alle 11,00

## Mercoledì 2 luglio solennità di Maria SS. delle Grazie

In mattinata tradizionali pellegrinaggi a piedi al Santuario

Sante Messe ore 5,00 - 6,00 - 7,00 - 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00  
 ore 19,00: Processione: Tinta - Via Andrea Mazzarella - Piazza Roma - San Rocco - Santuario.  
 ore 20,00: Concelebrazione presieduta dal nostro vescovo Sua Ecc. Mons. Michele De Rosa.  
 Corale della Cattedrale di Cerreto con M<sup>o</sup> Elvira Landino e M<sup>o</sup> Nicola Florio

## PROGRAMMA CIVILE

1 luglio Martedì ore 21,00: Spettacolo del gruppo musicale "Eco Romagnolo"

2 luglio mercoledì ore 09,00: arrivo al santuario della banda musicale «G. Mastrillo» di Cusano Mutri diretta dal M<sup>o</sup> A. Fusco  
 ore 21,30: fuochi pirotecnici a cura della premiata Ditta Pannella di Ponte offerti dalla Famiglia De Libero (Venezuela)

ore 22,00 Francesco Sarcina in concerto  
 ore 23,45 Estrazione lotteria

Le luminarie saranno curate dalla Ditta Davide Iannella di Benevento

### Mini-progetto di «Solidarietà mariana».

Dalla festa della Madonna delle Grazie partirà anche quest'anno un piccolo aiuto per una necessità della nostra Diocesi. L'anno scorso sono stati raccolti e donati 400 € al parroco di Frasso Telesino, il compianto don Augusto, perché aveva portato i suoi ministranti a vivere la novena dei Ragazzi. Grazie di vero cuore a tutti i generosi Collaboratori e Benefattori!

*Sotto la Protezione di Maria*



Jackson Cabrera.  
I nonni Arnie e Judie  
(USA)



Ciarlo Maria Pia di Mario e Carmela  
(Cerreto)



Pelosi Miriam ed Emanuele  
di Antonio e Lucia Romina  
(Cerreto)



Michael Di Paola  
di Denio e Diana  
(Australia)



Giulia Tanzillo con i genitori Mauro e Chiara  
(Fiumicino)



Pascale Giuseppe e Michela  
di Gino e Carmelina Pelosi  
(Cusano)



Chiara Cielo  
di Davide e Ilaria Piazza  
(Castelvenere)



Gina Madonik pronipote di  
Maria Assunta Saracco Di Lella  
(USA)



Sofia Alonzo.  
Nonni Paolo e Maria Paduano  
(USA)



Pasqualina Thompson.  
Nonni Pasquale e Carmela Mongillo  
(Inghilterra)

## Fotocronaca dal Santuario

Il 2 aprile scorso la Compagnia dei Carabinieri di Cerreto, guidati dal comandante Alfredo Zerella e dal cappellano CC di Napoli, sono venuti al santuario per vivere un momento

di spiritualità. Sono venuti anche i Carabinieri in congedo con alcuni loro familiari. Ha celebrato l'Eucaristia il vescovo Michele De Rosa.



Il 6 aprile è arrivato al santuario un pellegrinaggio da Colli al Volturmo, provincia di Isernia, con il parroco Don Paolo Mazzoleni. Ci hanno edificato per la loro preparazione e devozione. Dopo aver meditato lungo la salita la «via della croce» stando davanti a ogni edicola, hanno partecipato al Rosario e all'Eucaristia con i loro canti ed esemplarità. Nella «casa del pellegrino» si sono rifocillati prima di partire per il loro non vicino paese.



Il primo maggio, giorno dei lavoratori e di vacanza, sono venuti al santuario molti ragazzi di Benevento della parrocchia di san Giuseppe Moscati, guidati dal parroco Don Lupo Palladino e dalle catechiste. Hanno trascorso con noi un giorno intero per una preparazione prossima alla loro prima Comunione.

Il 3 maggio alcuni bambini di Auduni hanno pregato e sostato a lungo nel santuario per prepararsi alla loro prima Comunione, accompagnati dai loro genitori e dal parroco Don Giuseppe.

Il 14 e il 21 maggio Don Franco Pezone, parroco di San Salvatore Telesino, ha accompagnato al santuario tanti bambini per la preparazione prossima alla santa Comunione. Il 4 giugno è ritornato con un folto gruppo di ragazzi che dovevano ricevere il dono dello Spirito santo, il sacramento della cresima.

Il 18 maggio, dopo la Messa vespertina, il gruppo di preghiera «Ora di guardia» di Cerreto e dei paesi vicini ha voluto sostare più a lungo nella cappella della Madonna per pregare e meditare sull'Amore gratuito di Gesù morto e risorto con Maria sua e nostra Madre.

Il 19 maggio il parroco di San Lorenzo Maggiore, Don Giovanni, ha condotto al santuario un gruppo di giovani per la preparazione alla loro cresima.



Il ritiro mensile del clero della diocesi di Cerreto - Telese - Sant'Agata dei Goti è stato tenuto il 23 maggio nel nostro santuario, in omaggio a Maria SS. delle Grazie patrona della Diocesi, davanti alla cui immagine hanno recitato il santo Rosario. Ha presieduto l'incontro il vescovo Mons. Michele De Rosa. Al termine la maggior parte dei sacerdoti ha condiviso la mensa con i Frati.

Il 24 maggio bambini di Ruviano (CE) accompagnati da parroco don Lucio D'Abbraccio e da alcune catechiste hanno fatto da noi un ritiro spirituale in preparazione alla prima comunione.

Nei giorni 26 e 27 maggio abbiamo avuto al santuario due giorni di ritiro spirituale di cappuccini provenienti da diversi conventi della Campania. Saranno stati in tutto oltre sessanta. Finalmente il convento era al completo! Tutti tornano volentieri in questo luogo per onorare la Madonna.

A conclusione del mese di maggio, il giorno 31, come ogni anno si aspettava in serata l'arrivo del solito numeroso pellegrinaggio, organizzato dai parroci della Cattedrale e di

San Martino. Purtroppo sorella pioggia è stata così abbondante da scoraggiare l'arrivo a piedi. Diversi coraggiosi fedeli si sono organizzati con le auto e non hanno voluto mancare all'appuntamento, accompagnati dai bravi parroci Don Antonio Di Meo e Don Edoardo Viscosi.

L'8 giugno scorso un gruppo di neocatecumeni di Telese ha tenuto la convivenza al nostro santuario.

Il 12 giugno alcuni bambini di Ponte con la catechista e i loro genitori hanno voluto dare nel nostro santuario l'ultimo ritocco spirituale al loro cuore in preparazione alla prima Comunione.



Il 5 giugno 2014 un folto gruppo di giovani di San Salvatore Telesino sono venuti al santuario per la preparazione alla cresima che riceveranno fra due giorni. Erano accompagnati dal Parroco Don Franco Pezone, dai padrini e madrine. Lo Spirito Santo li aiuti a comprendere il grande dono della chiamata alla vita cristiana per essere il buon seme piantato da Dio nel mondo di oggi che vorrebbe estirpare la fede in Cristo Signore morto e risorto per noi.

## Breve corrispondenza

\* *Hamden (USA)*

*A volte, anche se c'è la fede, ci si sente soli, specialmente per noi lontani dall'Italia. Pregate per me e la mia Famiglia. Gesù risorto ci benedica. Margherita Maturo.*

La fede che ora viviamo è una luce che ci è stata donata dalla misericordia di Dio per comprendere che la vita è solo un passaggio nel mondo che ci circonda. Per non farci abbagliare dalle lucciole, il Signore ci ha segnalato i pericoli: egoismo, edonismo, ricchezze e falsa sicurezza. Nel salmo 89 leggiamo che «mille anni sono come il giorno di ieri che è passato» e che «gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo». Il nostro passaggio terreno sboccia nell'amore eterno di Dio. Ai suoi occhi siamo preziosi. Per noi cristiani la vera patria sta in cielo, né in Italia, né altrove sulla terra. La solitudine di cui scrivete è frutto di pessimismo. Bisogna gioire in Dio, nostra speranza. Se Lui è con noi, chi sarà contro di noi? Scopriamo la presenza del buon Dio in noi, gustiamolo ogni giorno di più nella preghiera, nel servizio, nella fede.

\* *Middlesbrough (GB) 10/V/2014*

*Vi ringrazio perché puntualmente riceviamo il Bollettino, oltre che il calendario. Mi fa tanto piacere leggerli. Vi chiedo un piacere: pregate e ringraziate la Madonna per la grazia ricevuta a beneficio della mia nipotina. Pasquale e Carmela Mongillo.*

La foto della nipotina viene pubblicata a parte. Insieme ringraziamo la Madonna per la sua materna protezione. Anche noi Frati siamo contenti di rendere un piccolo servizio ai nostri benefattori con la stampa. Per proseguire dobbiamo superare non poche difficoltà, in quanto richiede lavoro, sacrificio e mezzi finanziari. Senza un forte amore alla Madonna, tutto si ferma. Voi siete fortunata, perché molti e molti abbonati si lamentano di non ricevere più la rivista. Non dipende da noi, né sappiamo come risolvere, nonostante che le spese postali siano triplicate. Da 85 anni il

nostro Bollettino ha superato parecchie tempeste, speriamo che «La Voce» si faccia sentire ancora per lungo tempo, nonostante la diffusione di nuovi mezzi di comunicazione.

\* *Glenside (USA) 5/V/2014*

*Vi faccio notare che riceviamo due copie del Bollettino, anche se con diversa indicazione. E' sufficiente una sola copia per tutta la nostra famiglia. Ugo Vitelli*

Vi ringrazio molto per la segnalazione, e invito tutti gli altri a farlo, quando arrivano due copie de «La Voce» alla stessa Famiglia. Vi ringrazio ancora per un altro motivo: il vostro assegno è stato regolarmente intestato a CAPPUCINI PROV. NAPOLI. Così si chiama l'Ente giuridico da cui dipendiamo noi cappuccini di Cerreto. Scrivere diversamente sull'assegno significa non poterlo riscuotere. Mi congratulo con voi perché siete un affezionato lettore e bravo esecutore dei consigli che diamo ai nostri cari benefattori.

\* *Hawthorn (Australia)*

*Ringrazio per la tua rivista. L'indirizzo però è cambiato. Sono oriunda della provincia di Avellino. Mio marito e i suoi genitori erano di Cerreto. Io sono molto legata alla tradizione italiana e cattolica. Pregate per i miei due figli e cinque nipoti. Purtroppo non si parlano tra di loro, e i cuginetti non si conoscono. Come nonna è molto doloroso accettare questa situazione. Chiedo alla Madonna la sua intercessione per una riconciliazione e pace nelle nostre famiglie. Giovanna.*

Vi ringrazio per avermi segnalato il cambio di indirizzo, mandandomi sia il vecchio che il nuovo per facilitare il nostro lavoro. Anche se non siete nativa cerretese, lo siete a pieno titolo già da molto tempo. Non scrivo il vostro cognome per ovvie ragioni di riservatezza. Molte famiglie lamentano quanto voi avete descritto. Fino a quando i piccoli crescono insieme sotto gli occhi dei genitori, si cercano, si aiutano e si amano. Quando sono diventati adulti e si sposano non di rado si dividono anche

per cose futili. Purtroppo la vita è così. Anche se sono fratelli e sorelle, da adulti ognuno pensa per sé. Il primo nido si è esaurito dall'interno: ora sono tre nidi, tre residenze, tre famiglie. Il vecchio amore non sempre collima con il nuovo, né la vecchia famiglia con le nuove esigenze. Non dovete affliggervi troppo, come coloro che non hanno speranza. Il futuro può riservare prospettive rassicuranti. Gli strappi possono essere ricuciti con il tempo. Come mamma e nonna aiutate gli uni e gli altri, parlando bene soprattutto degli assenti. Anche se manca l'armonia, speriamo che non ci sia l'odio, che è la cosa peggiore, perché l'odio distrugge il proprio cuore, prima di danneggiare la stima degli altri. Sarebbe bello stare insieme, incontrarsi, aiutarsi, stimarsi. Non tutto si può ottenere sulla terra. Pregate, pregate molto. La Madonna sa bene che cosa c'è nel cuore di ognuno e ci aiuterà ad accogliere e sviluppare l'Amore di Dio in noi e tra di noi.

**Fr. Mariano Parente**



Sposito Dario e Giusy Meglio  
(Cerreto)

## Risorgeranno nella luce di Cristo

*Se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini* (1 Cor 15, 12-19).



**Giordano Pasquale**  
di Cerreto

\* 19/IX/1929 + 5/I/2014



**Simone Mafalda**  
di Cerreto

\* 19/X/1927 + 23/IV/2014



**Federico Italo**  
di San Lorenzello

\* 18/I/1946 + 10/II/2014



**Ricciotti Filomena**  
di Cerreto

\* 14/XI/1921 + 17/XII/2013



**Concetta Palmieri**

\* Portico 9/XI/1924  
+ Asti 13/VII/2012



**Michelina Castaldo**

+ Usa 29/III/2014



**Parente Lorenzo**  
di Cerreto

\* 25/VIII/1963 + 19/III/2014



**Festa Lucia**

\* San Lorenzello 13/XII/1927  
+ Erba 7/IV/2014



**Don Paolo Fappiano**  
di Castelvenere

\* 25/I/1941 + 7/V/2014



**Fabio Mastracchio**  
di San Salvatore Telesino

\* 6/IX/1975 + 11/IV/2014



**Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini**  
CERRETO SANNITA (BN)



**Meglio Vittorio e Maria Amato nel 50° anniversario di matrimonio con i nipoti Addolorata, Giuseppe, Antonio, Vittorio e Mario (San Lupo)**



**Concetta Fontanarosa con nipoti e pronipote (Cerreto)**



**Pellegrini cerretesi a San Giovanni Rotondo in visita al santuario di San Pio**